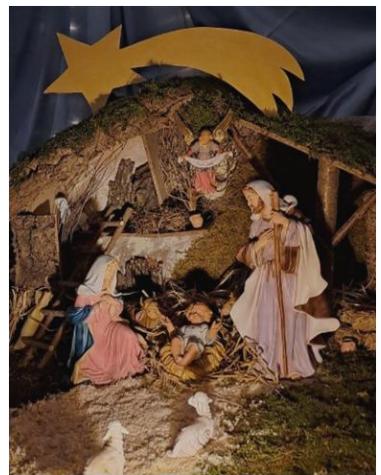


CALENDARIO CELEBRAZIONI

Mercoledì 17 Dicembre, ore 18.30: inizia la Novena di Natale col canto del Missus

Mercoledì 24 Dicembre, ore 22.00: S. Messa *In Nativitate Domini nostri Iesu Christi*



Presepe della Chiesa di S. Giorgio

Giovedì 25 Dicembre, ore 8.30; ore 10.30: NATALE DEL SIGNORE

Venerdì 26 Dicembre 10.30: S. Stefano primo martire

Sabato 27 Dicembre 18.30: S. Messa prefestiva

Domenica 28 Dicembre, ore 8.30; ore 10.30: S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Lunedì 29 Dicembre, Martedì 30 Dicembre, 18.30: S. Messa

Mercoledì 31 Dicembre, ore 18.30: S. Messa prefestiva

Canto del "Te Deum" di ringraziamento

Ore 19.00 in Cattedrale: S. Messa presieduta dall'Arcivescovo col canto del "Te Deum" di ringraziamento

Giovedì 1° Gennaio, ore 8.30; ore 10.30: Maria Santissima Madre di Dio

Venerdì 2 Gennaio, ore 18.30: S. Messa (memoria di san Basilio)

Sabato 3 Gennaio, ore 18.30: S. Messa prefestiva

Domenica 4 Gennaio ore 8.30; ore 10.30: Seconda Domenica dopo Natale

Lunedì 5 Gennaio, ore 18.30: Vigilia dell'Epifania (Benedizione Maggiore dell'Acqua e del Sale, secondo la tradizione del Friuli; sono anche benedetti frutti e dolci)

Martedì 6 Gennaio, ore 8.30; ore 10.30: EPIFANIA DEL SIGNORE

Mercoledì 7 Gennaio, Giovedì 8 Gennaio, Venerdì 9 Gennaio, Sabato 10 Gennaio, ore 18.30: S. Messa

Domenica 11 Gennaio, ore 8.30; ore 10.30: Battesimo del Signore

Da Lunedì 12 Gennaio a Martedì 17 Febbraio ricorre il Tempo Ordinario

Mercoledì 18 Febbraio: LE CENERI, inizio della Quaresima

Hanno collaborato: Maria Barbaro, Giorgio Giacometti, Anna Maria Gori, Gianluca Maieroni, Ada Martincig, Manuela Novelli, Stefano Osso, Alessio Persic, Norma Romano, Renata Tirelli, Daniele Vesca, Raffaele Zoratti

La Chiesa nel Borgo

Bollettino parrocchiale
Parrocchia di S. Giorgio Maggiore in Udine
Borgo Grazzano, 19



NATALE DEL SIGNORE 2025

Carissimi,

mentre mi trovo fisicamente assente dalla Parrocchia, vengo a voi con questo breve pensiero natalizio nella speranza che stiate tutti bene.

Il Natale che sarà vissuto da tutti noi certamente in un modo personale, a motivo del suo valore universale potrà e dovrà risplendere più che mai come festa di speranza e di pace. La speranza beata del Bambino che nasce per noi alimenta la nostra quotidiana speranza che la vita di tutti possa essere lieta e serena; e la pace che nasce nei nostri cuori nella contemplazione del Verbo incarnato sarà la nostra forza per vivere i giorni che seguiranno. Sappiamo che potranno affacciarsi prove o difficoltà, ma viviamo la certezza anche che il Signore ci sta sempre accanto, come sostegno guida e difesa. È proprio questa la certezza di fede che scaturisce dal mistero natalizio: la certezza della vicinanza di Dio che, facendosi uomo non ci abbandona, lasciando il cielo viene a visitare la terra per salire sulla barca della nostra vita, talvolta travagliata, e condurci al porto sospirato, alla meta del cielo. Oltre alla certezza della vicinanza dell'Emmanuele, il Dio-con-noi che contempliamo a Natale, abbiamo un'altra certezza: quella che, essendo tutti sulla stessa barca della medesima umanità, possiamo e dobbiamo darci da fare per il bene comune, usare i nostri sforzi e le nostre risorse per il bene della Parrocchia e della Comunità, farci solidali interpreti del desiderio di Dio. In una società sempre più individualista e materialista è bene rammentare che nessuno si salva da solo!

L'umano è, per antonomasia, umano con gli altri e per gli altri. Così il messaggio che risuona sulla bocca degli angeli che danno l'annuncio ai pastori di Betlemme: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,10-11). La salvezza viene dal cielo, da Dio.



Questo messaggio di speranza e di pace mi sembra ben raffigurato nello splendido mosaico della Natività, opera di Jacopo Torriti. Il cuore della scena è costituito da Maria con il Bambino in fasce, che emergono dalla voragine oscura di una montagna di forma triangolare che si staglia sullo sfondo color oro, elementi simboleggianti il mondo divino che si manifesta nella storia. L'oscurità della voragine, che sembra rappresentare l'oscurità in cui versa il mondo affranto e provato, è illuminata dal bianco giaciglio finemente ricamato, su cui è adagiata la Vergine Madre. Ella depone il Bambino, avvolto in fasce, nella mangiatoia, che ha l'aspetto di una tomba marmorea. Le fasce, la mangiatoia e la croce prefigurano il sacrificio del Calvario. D'altra parte il tempio nel quale è inserita la mangiatoia, e la stella, che splende sopra la montagna, sottolineano l'origine divina di Gesù: Egli, pur essendo vero uomo, non smette di essere vero Dio, e vero Dio si fa vicino all'uomo che vive nelle tenebre e nell'ombra di morte, per rischiararlo con la sua luce divina.

È questo l'annuncio sempre nuovo che viene ad accendere e riscaldare i cuori: Gesù viene in mezzo a noi; Egli si fa carne nella nostra carne, ci porta il Bene per eccellenza, ci dona Dio. Ricevendolo come si riceve l'infinita ricchezza, impariamo anche a noi a compiere il bene. Molto c'è da fare, sapendo che con il bene che facciamo agli altri il Signore continuerà a benedire noi stessi e le nostre famiglie, perché nessuno si salva da solo, ma tutti camminiamo con Lui e verso Lui, Gesù, unico Dio e Salvatore del mondo.

Buon Natale a voi tutti. Il Signore vi benedica e vi guidi nella sua pace.

Don Angelo

RESTAURO DELLA CHIESA DI S. GIORGIO MAGGIORE

A seguito dei lavori di riqualificazione e manutenzione del Teatro S. Giorgio, della Canonica, dell'Oratorio Giovanile e degli Impianti Energetici di Climatizzazione generali è ora necessario intervenire sul restauro conservativo della Chiesa parrocchiale.

I lavori vedranno la luce nelle prossime settimane dopo lungo e complesso iter progettuale, durato oltre due anni, che ha coinvolto la Regione FVG per il finanziamento, la Curia e la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, il Comune di Udine. Nei giorni scorsi è stato sottoscritto il contratto di appalto con una ditta qualificata locale che eseguirà tutti i lavori già a partire dal mese di dicembre 2025 per poi concluderli nella primavera prossima. Le opere principali consistono nel rimaneggiamento del manto di copertura, nel restauro delle statue e della intera facciata prospiciente il Borgo di Grazzano; sarà necessario innalzare adeguati ponteggi sia lungo la facciata della Chiesa sia su via Rivas per consentire di lavorare in sicurezza e celermente; gli spazi interni della Chiesa saranno sempre accessibili, funzionanti e fruibili per le attività liturgiche; solo il cortile dell'Oratorio sarà oggetto di limitazioni per la necessità di ricavare spazi per il cantiere e per il rifacimento completo della rampa disabili di accesso alla Chiesa. Il costo del restauro conservativo ammonta a più di €. 120.000, sostenuto per la gran parte da un contributo economico regionale; la nostra Parrocchia è chiamata a integrare la spesa complessiva che per le nostre modeste risorse economiche è una somma significativa e impegnativa; è auspicabile che ognuno di noi possa contribuire con un aiuto economico secondo le proprie possibilità a favore della Parrocchia di S. Giorgio Maggiore attraverso un versamento sul conto corrente **IT60Q0708512302000000047369** con una donazione in occasione del prossimo Natale 2025 per raggiungere l'obiettivo di mantenere efficiente, sicura e funzionante la nostra Chiesa. Sarà possibile intervenire anche attraverso le buste poste all'interno del bollettino parrocchiale. In tal caso le buste, opportunamente sigillate, dovranno essere consegnate esclusivamente a Maria Barbaro o a Stefano Osso al termine delle celebrazioni. GRAZIE!!

Il Consiglio Parrocchiale Affari Economici, Novembre 2025



I bambini del catechismo delle classi seconda, terza, quarta e quinta con le catechiste AnnaMaria, Maria e Norma augurano a tutti un sereno e felice Natale!



CREDO ...

NELLA NASCITA DI DIO FRA NOI.

«Il Figlio di Dio, [...] Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, [...] per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso e si è incarnato, si è fatto uomo».

Queste parole, scelte soffertamente 1700 anni fa, proclamano la fede della chiesa in Gesù di Nazaret come Imman'uel, 'Dio con noi'. Il Concilio di Nicea, assemblea di cristiani rappresentativi convocati da Occidente e da Oriente nella città oggi

turca di Nicea (Iznik), fu il primo concilio ecumenico: qui la chiesa in pericolo, illuminata dal fuoco dello Spirito Santo, pervenne attraverso il dialogo alla corretta formulazione del mistero di Dio e della nostra vita. Il prete egiziano Ario, infatti, predicava una negazione – fino ad allora inaudita – della identità di Gesù con Dio, rifiutando un Tu divino che è Trinità di Amante-Amato-Amore, perché secondo la logica razionale Dio può sussistere soltanto come Uno, ossia il Padre. Nell'anno 325 i Padri di Nicea dunque riaffermarono quanto confidato da Gesù all'apostolo Filippo («chi ha visto me, ha visto il Padre», Gv 14, 8) e poi prorotto dal cuore dell'apostolo Tommaso nell'incontro col Risorto: «Tu, il mio Signore e il mio Dio!» (Gv 20, 28). A Nicea questa verità fu ri detta con parole semplici e perfette, che anche noi vogliamo custodire fino a quando nostro Signore ritornerà misericordioso.

«È disceso»: dall'inconoscibile al conoscibile, dall'infinito al finito, dall'alto della luce assoluta al basso delle ombre, dalla lontananza separata alla vicinanza che ognuno ci tocca.

«... E si è incarnato»: da uno solo facendosi molti, da semplice mostrandosi composto, da puro mescolandosi incontaminato col contraddittorio e il torbido.

«... Si è fatto uomo»: uno di noi, nelle gioie e nelle angosce, tentato dal male, provato nella volontà, provocato dall'assillo dei pensieri, stroncato da torture e morte.

«... Per noi uomini e per la nostra salvezza»: prima che per salvarci col sacrificio di sé dall'inclinazione alla cattiveria e portarci con sé nell'immortalità, è nato figlio d'uomo da Maria in Palestina per completare la nostra creazione, diventando altro da sé in noi creature sue, per assimilarci definitivamente a se stesso, «Figlio di Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero». Ecco allora il nostro Natale, preservatoci intatto dalla fede della chiesa a Nicea: gloria della nostra umanità, consolazione della nostra fragilità, speranza di nostra vita nell'infinito Amore.

Alessio Persic